

SE ESPLODERE È L'UNICA VIA PER EMANCIPARSI

Voci di donne/2

di Nicla Vassallo

Nome assai noto sull'intero nostro pianeta, Eve Ensler – da tempo V al fine di scrollarsi dalle spalle il peso, non indifferente, anche del cognome del padre che su di lei bambina ha esercitato ogni tipo di abuso sessuale, mentre la madre non vedeva o fingeva di non vedere – è l'attivista, la drammaturga, la scrittrice, i cui *Monologhi della vagina* è stato tradotto in 48 lingue e in più di 140 Paesi. «Newsweek» la colloca tra le 150 donne che hanno mutato il nostro sguardo sul mondo, mentre il «Guardian» tra le 100 donne più influenti, sempre del mondo.

V ricorda: «La prima volta che ho messo in scena i *monologhi della vagina* ero certa che qualcuno mi avrebbe sparato. Perciò quando sono salita sul palco di un piccolo teatro di Manhattan mi sono sentita come se stessi attraversando una barriera invisibile, rompendo un tabù molto profondo. Ma non mi hanno sparato. Alla fine di ogni spettacolo c'erano lunghe code di donne che volevano parlare con me. Sulle prime ho pensato che volessero condividere le loro storie di desiderio e appagamento sessuale. In realtà si mettevano in fila per dirmi come e quando fossero state stuprate o aggredite o picchiate o molestate. Ero sconvolta al vedere che, una volta rotto il tabù, si liberava un fiume in piena di memorie, rabbia e dolore... Lo spettacolo venne ripreso in tutto il mondo da altre donne che volevano infrangere il silenzio sui propri corpi e sulle proprie vite all'interno della comunità

di appartenenza».

Ora all'età di settant'anni, V ci dona un *memoir*, in cui intreccia poesie, lettere monologhi e saggi, già pubblicati e messi in scena, qui e là nel mondo, dove si narrano azioni mirate a porre termine alle violenze di genere e di ogni tipologia. Sul Congo, V si sofferma e vi fa ritorno maggiormente, annotando, con gioia, i mutamenti positivi che vi sono avvenuti. E domanda agli uomini con quale diritto violano e costringono le donne, in "virtù" dei propri corpi femminili, ad agire contro la loro stessa volontà. V, pur insistendo sul problema dei corpi delle donne, ci mostra come le atrocità, oltre a riguardare i corpi, si attestano nella crisi climatica, nella realtà dei senza tetto e dimora, nella famiglia, e anche in un Paese, gli States, che, pur il più ricco del mondo, si attesta incapace di garantire a tutti i suoi cittadini una vita decente, accompagnata da un buon sistema sanitario.

La sofferenza può riuscire a incitarci a trasformare il dolore, oltre che in azioni e arte, in potere. Ora, in questo suo ultimo libro, dallo specifico titolo *Reckoning*, V sta facendo politica? Forse, ma una politica che non deve guidare le persone verso la ricchezza, o la fama, o uno status sociale superiore, una politica che perde ogni senso se la si slega dalle emozioni e dalle sensazioni che fortificano le azioni. Così, in realtà, mi pare che il fine ultimo di V sia quello di una cultura ancora quasi del tutto sconosciuta, sradicata da ogni forma di patriarcato, ove i discorsi, mirati al benessere, non hanno valore se non si trasformano in azioni, e le azioni più potenti vengono sorrette dalle emozioni, mentre l'empatia si trasforma nel fulcro di ogni benessere.

V. si concentra su Eva, che rimanda inevitabilmente sì al suo nome, Eve, ma non è questo il punto. Piuttosto, «dobbiamo mangiare apertamente e senza vergogna la mela. Si tratta di ingerire tutto ciò che catalizza e provoca la visione e l'immaginazione. Significa educare noi stesse a guardare più a fondo nelle storie e nei miti progettati e sostenuti dai poteri costituiti. Reintrodurre il rituale, la poesia, il tempo, la connessione umana, le piante medicinali, aprire la scatola, apprendere i dati, toccare il mistico, uscire dalla negazione, entrare nei nostri corpi, toccare, ballare, fare sesso, fidarsi di ciò che sappiamo, non chiedere il permesso, sfidare l'autorità».

V procede oltre, sposando la scrittura alla natura, per far fronte a troppi femminicidi, alla disparità tra i sessi (maschile e femminile) e tra i generi (uomo e donna), sempre che questi siano avallati da una qualche buona ragione. A contare è la necessità di libertà delle donne, nonché il contrasto rispetto alle tante discriminazioni, l'esigenza di donne indipendenti, non solo economicamente, la protezione rispetto a chi vive ai margini o che viene marginalizzato. Si può affermare che stando a V, vi dovrebbe soggiornare in un *modus vivendi* femminile che si contrappone a un mondo crudele, da cui le donne, come a V stessa è accaduto, si liberano attraverso una scrittura capace di salvare la propria vita, e non solo la propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V (Eve Ensler)

**Io sono un'esplosione.
Una vita di lotta e di speranza**
il Saggiatore, pagg. 296, € 22